PROPOSTA di Riforma del Codice Penale Militare di Pace

Questa proposta di riforma è pervenuta all'ANFUS da un nostro iscritto **dott. Goffredo Costa**, **Funzionario direttivo** presso un **Tribunale Militare**, pertanto esperto in materia e questa O.S. intende diffondere tale progetto legislativo e sottoporlo agli organi preposti perché una maggiore chiarezza della **nozione di reato militare** avrebbe come conseguenza positiva un forte risparmio economico.

Testo della proposta

SOSTITUIRE IL VIGENTE:

Articolo 37 C.P.M.P.

Qualunque violazione della legge penale militare è reato militare.

E' reato esclusivamente militare quello costituito da un fatto che, nei suoi elementi materiali costitutivi, non è, in tutto o in parte, preveduto come reato dalla legge penale comune.

I reati preveduti da questo codice e quelli per i quali qualsiasi altra legge penale militare commina una delle pene indicate nell'art. 22 , sono delitti.

Con la nuova definizione di reato militare:

Art. 37 C.P.M.P.

Costituisce reato militare ogni violazione della legge penale militare o della legge penale comune commessa da militare o appartenente alle Forze Armate, ai danni di altro militare o della Pubblica Amministrazione, per ragioni attinenti al servizio o alla disciplina militare.

Motivi della riforma

La riforma dell'articolo 37 c.p.m.p. ha lo scopo di realizzare **risparmi economici** per il Ministero della Difesa e per il Ministero della Giustizia, il riordino e la razionalizzazione del sistema dei reati militari.

La predetta modifica è idonea a realizzare tutto questo, in quanto:

- ogni riforma del codice penale ordinario sarebbe automaticamente recepita nel nostro codice penale militare
- chiarirebbe la competenza dei tribunali militari in ordine ai reati commessi dai militari;
- riordinerebbe i reati militari;
- eviterebbe doppi processi ad opera dell'autorità giudiziaria ordinaria e militare (purtroppo, ciò si verifica con una certa frequenza!).

Si stima un risparmio di circa 1 milione di euro ogni anno, visto che si ipotizza una riduzione di circa 200 processi ogni anno dal costo di 5 mila euro ciascuno.

Il concetto di reato militare deve essere valorizzato, anche perché previsto dalla Costituzione a tutela di valori e interessi fondamentali dello STATO.

Esistono reati che possono essere pericolosi (non è esagerato dirlo) per la sicurezza delle istituzioni democratiche.

Esempi: tutti i reati contro la fedeltà e la difesa militare, reati di spionaggio e rivelazione di segreti militari, alto tradimento, rivolta, ammutinamento, etc.

Il comune reato commesso da un militare con violazione dei doveri militari, ovvero con abuso dei poteri, deve essere considerato una fattispecie costituente reato di competenza dei Tribunali militari, indipendentemente dal fatto che sia o non sia previsto dal testo del codice di procedura penale militare di pace, oggi in vigore.

Pertanto, in quest'ottica, sarebbe auspicabile la riforma dell'articolo 37 del c.p.m.p. per avere un ampliamento della giurisdizione militare e un aumento del lavoro degli organi della giustizia militare. Ne scaturirebbe un beneficio a favore della giustizia ordinaria che risulterebbe sollevata da una cospicua mole di lavoro.

Se si sostituisse il vigente articolo 37 c.p.m.p. con il nuovo articolo sopra enunciato si avrebbero grossi risparmi economici.

Trattasi di un provvedimento condiviso dal personale civile e militare, dai magistrati, avvocati e perfino dai sindacati.

Inoltre, si eliminerebbero varie incongruenze oggi esistenti, quali per esempio:

- 1) la legge n. 110 del 2017 sulla TORTURA è applicabile solo nell'ambito della giustizia ordinaria. Invece, tali reati si verificano frequentemente nell'ambito militare e sarebbe logicamente e giuridicamente corretto farli giudicare dai Tribunali militari. Anche In numerosi altri casi, questo vuoto legislativo (mancanza di una chiara definizione di reato militare) è la causa della progressiva e spesso inconsapevole, da parte del legislatore, riduzione delle competenze prima attribuite alla giustizia militare;
- 2) è previsto il reato di furto militare, ma non la rapina;
- 3) l'omicidio è di competenza dei tribunali militari in dipendenza del grado rivestito dalle persone coinvolte;
- 4) con riferimento alle varie fattispecie delittuose di peculato e anche di falso è massima la confusione fra le competenze della giustizia militare e della giustizia ordinaria (a causa delle innumerevoli sentenze che si sono avute, talune in forte contrasto fra loro).

Concludendo: una maggiore chiarezza della nozione di reato militare avrebbe come conseguenza positiva un forte risparmio economico, si eviterebbe la duplicità dei giudizi ad opera dell'autorità giudiziaria militare e di quella ordinaria, ogni riforma del codice penale

ordinario sarebbe automaticamente valida anche per il codice penale militare di pace. Altra conseguenza positiva sarebbe l'attuazione dell'art 103 della Costituzione.

Vi terremo informati

Il Segretario Generale

Raffaella Micucci